

• NUMERO •



Cari lettori,

l'esito forse più negativo delle campagne "No Vax" che si sono diffuse negli ultimi anni, è quello che riguarda il vaccino per il virus del papilloma umano (HPV), un agente a trasmissione sessuale che causa malattie genitali, anali e orofaringee sia nelle donne che negli uomini. In particolare l'infezione da HPV causa oltre il 90% dei carcinomi della cervice uterina e non solo. Ebbene, viviamo un paradosso: la ricerca documenta un formidabile profilo di sicurezza di questo vaccino e la sua efficacia per prevenire i tumori correlati, mentre i dati sulle coperture vaccinali sono allarmanti: nelle ragazze, a fronte di una copertura intorno al 70% nelle coorti di nascita dal 1997 al 2000, i tassi di copertura vaccinale anti-HPV sono progressivamente diminuiti nelle coorti 2002 (65,4%) e 2003 (62,1%), per poi precipitare al 53% nella coorte 2004. Quasi il 12% delle ragazze ha ricevuto almeno una dose di vaccino, ma non ha completato il ciclo. Nei maschi, la vaccinazione è un miraggio: relativamente alle coorti di nascita 2003-2004, 6 Regioni non rendono disponibili i dati, altre 7 hanno una copertura dello 0% e solo per 8 Regioni sono disponibili i dati di copertura vaccinale: dal 3% della Sardegna al 53% del Veneto. Faccio mia, a questo proposito, l'espressione pronunciata da Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe: «E' un caso paradigmatico di analfabetismo funzionale: mentre si diffondono innumerevoli terapie inefficaci e inappropriate per i tumori, utilizziamo sempre meno l'unico vaccino disponibile per la loro prevenzione».

Da madre e da persona che cerca di diffondere evidenze scientifiche, io mi sento di affermare l'importanza della prevenzione e dei vaccini. Solo un'impostazione di carattere ideologico può decidere di farne a meno.

Nino Cartabellotta

